

Simulato terremoto con effetti a Randazzo, Bronte, Paternò, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, Trecastagni e Viagrande

Protezione civile, domani esercitazione

Un terremoto di magnitudo 6.2 sull'Etna, analogo a quello del 20 febbraio 1818, con effetti nei Comuni di Randazzo, Bronte, Paternò, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, Trecastagni, Viagrande. A essere colpite, soprattutto le chiese.

Questo lo scenario dell'esercitazione di Protezione civile «30 ore per non rischiare», che scatterà alle 13 di domani, con la simulazione dell'evento sismico, e si concluderà nel pomeriggio di domenica, mettendo alla prova la «macchina» dell'emergenza in cui saranno impegnati circa 400 volontari di 25 associazioni e utilizzati 50 mezzi di soccorso.

Per la prima volta in Sicilia, il progetto ha interessato direttamente alcune parrocchie delle diocesi di Acireale e Catania, dove nelle ultime settimane si sono svolti incontri informativi con la popolazione.

I crolli colpiranno maggiormente proprio le chiese e i locali parrocchiali: Santa Maria delle Grazie a Nicolosi; San Biagio a Viagrande; Santa Maria, San Martino, San Nicola e Sacro Cuore a Randazzo; San Giuseppe, Santissima Trinità e Madonna del Riparo a Bronte; Santuario della Consolazione, San Biagio, Sacro Cuore e Spirito Santo a Paternò.

Promosso da Federmisericordie Sici-

lia, Anpas, progetto Fir (Forza intervento rapido) e dal Centro di Servizio per il Volontariato Etneo, realizzato con il supporto scientifico dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il coordinamento del Dipartimento regionale di Protezione civile (dove ieri si è svolta la presentazione), il progetto coinvolge tutte le istituzioni del sistema di Protezione civile: Comuni, Prefettura, Sovrintendenza, Comando provinciale dei vigili del fuoco, Comando provinciale dei carabinieri, Soccorso alpino della Gdf, polizia stradale, Corpo forestale, Sues 118, Provincia regionale di Catania.

«L'esercitazione sarà un'occasione non solo per testare la prontezza dei soccorsi e dell'intero sistema di Protezione civile - spiega il dirigente del Servizio provinciale di Catania del Dipartimento regionale di Protezione civile, Giovanni Spampinato - ma anche per favorire la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sul rischio sismico e sulle norme di comportamento da adottare».

«Nei casi di emergenza, è fondamentale l'apporto dei volontari, che oltre alla professionalità maturata fanno mettere il cuore nelle attività alle quali sono chiamati», aggiunge Carmelo Scraglieri, coordinatore del progetto Fir,

mentre Alfredo Di Stefano, governatore della Misericordia di Pedara, sottolinea «la novità del progetto che coinvolge direttamente le parrocchie e i fedeli».

L'esercitazione vedrà, tra l'altro, il montaggio di quattro posti medici, l'attivazione della «colonna mobile del volontariato», l'impiego di figuranti nei soccorsi. Durante le attività, i mezzi esporranno la dicitura «Niente paura. Esercitazione di Protezione civile» e non utilizzeranno lampeggianti né sirene. Altre informazioni utili si trovano sul sito del progetto: www.30orepernonrischiare.it.

«30 ore per non rischiare», scatterà alle 13 per concludersi domenica. Coinvolti 400 volontari, riguarderà le chiese

